

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente della Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,9.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 14,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

I PUNTI DEL PROGRAMMA

III. — Opere pubbliche.

Trattando dei lavori, in costruzione od in progetto, che occuperanno l'attività del prossimo Consiglio, noi omettiamo di esaminare se veramente tutte quante le opere edilizie finora compiute meritassero di tirare la croce addosso ai passati Amministratori e al loro ufficio tecnico, e se un senso di non completa oggettività, non turbasse qualche volta la serenità degli apprezzamenti sulle risultanze di quelle. Oggi *majora premunt*; e lasciamo all'esperienza ricavando dal nuovo ufficio tecnico il compito di porre in giusta luce il merito o il demerito dell'antico.

Prima, per ordine di importanza e di urgenza, viene la *costruzione dell'acquedotto dall'Erro*, il cui piano finanziario in L. 600000 circa fu approvato dalla disciolta Amministrazione. Per quanto gli studi relativi siano stati condotti con diligente operosità, non è a credere che altre deliberazioni al riguardo non dovranno ancora prendersi; poichè nelle grandi opere tutto non è mai preventivamente calcolabile con criterio di assoluta immutabilità. Basterebbe, tra gli strati di terreno da attraversare, trovarne uno franabile o di struttura o di temperatura speciali, perchè si verificasse tosto una variazione nel tracciato e quindi nella spesa.

Ma più che all'opera materiale di acquedotto, conviene e converrà provvedere a ripartire saggiamente la massa d'acqua nei vari tratti della città: e sta qui il punto grave ed urgente della questione. Dove e come si incanalerà quest'acqua, una volta che sia giunta tra noi? Come la si ripartirà fra le varie zone?

Per una città come la nostra dove il sottosuolo è ancora inesplorato, le difficoltà a superarsi si presentano gravissime; tanto più ritenendo che il relativo piano di distribuzione, per ciò che si riferisce alla scelta del sistema di tubazione, debba porsi in relazione ed in armonia coll'altro importantissimo problema della *fognatura*. Che anzi i due progetti di distribuzione e tubazione dell'acqua e del sistema di fognatura richiederebbero logicamente di essere coordinati in un unico studio. Cosa per noi un po' problematica, perchè quasi certamente avremo di qui ad un anno l'acquedotto compiuto, mentre per la fognatura ne occorreranno ancora parecchi: non potendosi chiamare per tale l'attuale fognone, pur riattato sul disegno Pagliano.

Da ciò ognuno vede l'urgenza imprescindibile di preparare quel progetto generale di distribuzione dell'acqua.

Del resto, in tema di opere pubbliche, l'urgenza incalza sempre. E non è urgente il provvedere al fine il Comune di un *piano regolatore* di costruzione e di ampliamento della città, lo disciplini e lo favorisca con sagge previdenze? Finora noi ci uniformammo al criterio della legge che non lo richiede per i centri inferiori ai 10000 abitanti; ma ora riterremmo immeritevole quell'amministrazione che si rifiutasse, di fronte alle floride condizioni sotto cui ci

si presenta l'avvenire, di vincolare anche da noi al senso rigido dell'estetica e dell'igiene le nuove propaggini del grande tronco cittadino.

E non è urgente il portare a compimento lo *sventramento della Pisterna*, che il tanto biasimato Consiglio aveva opportunamente iniziato? Qui non siamo neppure più in tema di programma, perchè non si tratterà che di generalizzare ciò che, per esigenze di bilancio, si dovette ripartire a grado a grado.

E non è urgente il definire una buona volta l'ormai vessata questione dell'*edificio postale*, intorno alla quale troppo inchiostro forse fu già versato? Questione, del resto, che dalla recente visita dell'incaricato ministeriale sembra ormai impostata su d'una via sicura.

Nè vogliamo infine tralasciare due punti importanti che affideremo allo studio dei nostri amici: la *luce elettrica* e i *bagni popolari*.

Non fa bisogno di dimostrare l'utilità della luce elettrica alla città nostra, punto di continuo transito di forestieri. Il contratto colla *Tuscan Gas* (che va tanto a genio ai socialisti) impedisce la coesistenza di quel genere di illuminazione. Ove invece si avverasse il riscatto del gasogeno per parte del Comune, tale divieto cesserebbe sicuramente, perchè scomparirebbero le attuali ragioni di concorrenza ed, in ogni caso, il dovere di favorire, in tutti i modi, l'incremento del paese non ostacolerebbe la comparsa di quella luce, anche a costo di sacrifici.

E i *bagni popolari*? Ne scrivemmo e riscrivemmo, quando ancora speravamo dal Commissario Regio l'istituzione di qualche opera degna che lasciasse di lui un ricordo non perituro. Se ci siamo ingannati a suo riguardo, abbiamo motivo di essere sicuri che, ove la vittoria arrida alla nostra lista, i bagni popolari sarebbero presto un fatto compiuto, tanto più che la nuova ricchezza d'acqua consentirebbe di meglio provvedere ad un servizio pubblico così igienico ed umanitario.

IV. — La riforma daziaria.

Da alcun tempo è venuta penetrando nella coscienza dei comuni italiani l'opportunità, se non addirittura, la necessità di abolire la cinta daziaria; e ciò al duplice scopo di ottenere una maggiore libertà nel movimento commerciale ed una più equa ripartizione dei tributi.

Di tale riforma, che se da un lato provvede a una necessità economica-commerciale sancisce, dall'altro, un dovere di giustizia sociale, già s'occupò il Governo col progetto di legge Maiorana presentato alla Camera dei Deputati il 3 Giugno 1905; progetto che, per necessità parlamentari, non poté essere discusso che nella parte riguardante il consolidamento dei canoni daziari. In attesa della abolizione che verrà dunque deliberata per legge, quasi tutti i Comuni preferirono, per evidente senso di prudenza, di vedere come il Governo compenserà i municipi della rilevantissima perdita; solamente pochi, valendosi della spinta temporanea del sussidio governativo, affrontarono arditamente il problema, e alcuni abolirono e cinta daziaria e dazio, altri solo la cinta.

Per chi conosce la gravità della questione non farà meraviglia che l'esempio dell'abolizione completa, se idealmente commendevole, si tramuti praticamente in un incalcolabile pericolo per le finanze locali, le quali si vedono spostate tutte quante le basi del sistema tributario vigente; tanto più che non ci è dato di possedere al riguardo i frutti, ancora immaturi, della esperienza fatta.

Del resto i grandi municipi italiani, anche quelli nei quali sono entrate o prevalgono le forze socialiste, si arrestarono di fronte alla grande incognita.

Ciò, però, non implica che non si debba prontamente por mano ad una riforma almeno parziale del dazio, che venendo in aiuto alle classi meno abbienti le quali ora ne sono sproporzionatamente colpite, non metta a repentaglio la nostra situazione finanziaria.

Adunque, non immediata abolizione completa, ma parziale, e sopra quelle voci, come ad esempio l'*uva*, paglia, fieno, ecc., le quali attualmente costituiscono un grave inciampo al rifiorire del nostro mercato specie vinicolo. Tale riforma porterà inevitabilmente con sé la necessità di rimaneggiare il sistema nostro tributario al fine di introitare sotto altro titolo, più equamente inteso, ciò che si perderebbe dal dazio sulle voci abolite.

Con ciò si presenterà opportuna l'occasione di ritornare sulla tassa fuocatico che, come viene da noi ora applicata, rappresenta una vera ingiustizia, aumentando di assai il numero delle categorie e proporzionando la diversa misura di sofferenza economica della tassa colla differenza dei redditi.

È un terreno assai pericoloso, dove bisognerà camminare con saggia prudenza.

Onde noi riteniamo che gli Amministratori, più che aspirare ad una facile popolarità, debbano procedere gradatamente e ponderatamente, ed in attesa delle disposizioni della prossima legge daziaria, applicarsi intanto con vero intelletto d'amore allo studio della riforma temporanea, come abbiamo poc'anzi accennato.

Il Banchetto di Montabone all'On. MAGGIORINO FERRARIS

Inaugurando, domenica scorsa, la propria bandiera, la nuova e già fiorente Società Filarmonica Guglielmo Caccia (detto il Moncalvo) di Montabone, volle rendere più solenne la cerimonia invitando a presenziarla il Deputato del Collegio, on. Maggiorino Ferraris e il Consigliere Provinciale del Mandamento, avv. cav. Paolo Braggio.

Il pittoresco paesello di Montabone, sfiorante di luce e di sole, era stato pavesato a festa e presentava una insolita, caratteristica animazione. Alle porte si trovavano a ricevere gli invitati, il Sindaco colla Giunta, la Società Filarmonica al completo e una moltitudine di popolo. Si formò un corteo che s'avviò alla Sala Comunale, dove ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Società, in forma solenne, con applauditi discorsi del Marchese Cesare Del Carretto, del Presidente della Società Filarmonica sig. Berruti, e dell'on. Ferraris. Venne pure servito un *lunch* d'onore. Alle 12,30, nella spaziosa sala della Società, elegantemente addobbata, principiò il banchetto numeroso di ben 140 coperti.

Noto alla tavola d'onore l'on. Ferraris, che aveva alla sua destra la Marchesa Del Carretto e a sinistra il cav. avv. Braggio; il Sindaco di Montabone Cazzola Giovanni; il Marchese Cesare Del Carretto, Segretario del Comune; l'Assessore Comunale Berruti, Presidente della Filarmonica, il Segretario di questa sig. Ferraris Giovanni di Nicolao; il cav. avv. Baccalario; l'Assessore Cazzola Pietro; il maestro della Scuola di Musica sig. Pirani Alessandro. Raccoglio, qua e là, qualche nome: sig. Barbero Giuseppe, Sindaco di Rocchetta Palafea, coll'Assessore sig. Borgatta e col Segretario sig. Ghignone Pietro; sig. Baldiszone DeAlesandri Ottavio; una larga rappresentanza di Bistagno, in persona dei sigg. Barberis Carlo, Assessore anziano, Segretario Comunale Mollo, Francesco Barberis e notaio avv. Garbarino; il Segretario del Comune di Castelbolognino Cerutti Carlo, il dottore di Castelbolognino Iginio Zilocchi; il signor Del Carretto, maestro comunale di Sessame; il Conciliatore di Montabone Lacqua Antonio, ecc.

La stampa era rappresentata, oltrechè dalla *Bollente, Ancora, Gazzetta d'Acqui*, dalla *Gazzetta del Popolo, Giornale d'Italia, Stampa, Momento, Caffaro*.

Alla fine del pranzo, servito inappuntabilmente ed abbondantemente dal proprietario dell'Albergo del Pallone di Bistagno, Domino Francesco, il maestro Pirani, anima della riunione, legge le adesioni di S. E. Saracco, Senatore Borgatta, on. Buccelli, not. Lecco, Fratelli Gancia e Strucchi di Canelli, Sindaco di Denice Billia, Marchese Manfredi Del Carretto, Consigliere Comunale Cagna Giovanni.

Fa quindi degni elogi dei suoi allievi, dai quali molto ancora si ripromette, e saluta, tra gli applausi, i convitati. Un altro saluto, a nome della Scuola di Musica, è anche recato dal Segretario di essa Ferraris Giovanni di Nicolao.

Salutato da una nutrita, generale salva di applausi, s'alza a parlare il

Cav. Avv. Braggio, Consigliere Provinciale.

Egli non farà un discorso, perchè a più degno e facendo oratore è riserbato tale compito; e gli basterà di esprimere la sua gratitudine verso Montabone e verso gli altri paesi rappresentati delle molte prove di fiducia sempre prodigategli e per avere oggi voluto unire il suo nome al solenne tributo di onoranze rese al nome illustre di Maggiorino Ferraris.

Compiendo tale dovere, egli si compiace della nuova sanzione alla floridezza della Società Filarmonica, alla quale non fallirà siccome augura, il più lieto avvenire, ove, sotto l'egida sicura del valoroso maestro, continui il mirabile affiatamento che oggi è lieto di constatare e attinga al simbolo del tricolore la forza dell'unione e dell'accordo, che ne cementeranno l'esistenza.

Finisce rivolgendo il pensiero all'uomo illustre, col quale divide l'onore di rappresentare queste popolazioni al Consiglio Provinciale, a S. E. Saracco, al quale, tra entusiastici applausi, manda un ispirato, affettuoso saluto.

Il pubblico, commosso dall'arte oratoria del cav. Braggio, lo acclama calorosamente.

Intanto l'ansia di udire la parola del Deputato è diventata vivissima, irrefrenabile: tutti gli occhi sono rivolti su lui. Ed allorchè s'alza, sorridente,

l'On. Maggiorino Ferraris,

è un'ondata entusiastica d'applausi che fa vibrare gli animi.

Io non mi azzardo, nè pretendo di riferire lo smagliante e concettoso discorso del nostro Deputato, anche perchè troppo sovente m'accadde di scordarmi del freddo